

L'illusà

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti, luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Milvia Gandolfi

L'ILLUSA

Racconto

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2023

Milvia Gandolfi

Tutti i diritti riservati

*Serve un atto di coraggio
nel tener fede ad una scelta del passato,
quando la vita propone allettanti alternative,
così come rinnegare quella scelta:
nel primo caso si rischia di vivere di rimpianti,
nel secondo di rimorsi.*

È sabato sera, su Gradella, borgo cremonese di poco più di duecento anime, sta scendendo la nebbia, Anna non ha programmi per la serata, è sdraiata sul divano e sta guardando, con scarso interesse, un programma alla tv. Avrebbe voglia di uscire, ma il paesino in cui vive ha ben poco da offrire, il buio, l'umidità e il freddo pungente la invitano a rimanere in casa, al caldo, sotto la coperta di alpaca che le ha regalato Alessandro, il nipote che vive in Perù.

Ogni tanto, per spezzare la noia, apre Facebook e fa scorrere frettolosamente i post che gli amici hanno pubblicato, uno in particolare cattura la sua attenzione: mostra un gruppetto di uomini in montagna, intenti a bere qualcosa di caldo: hanno gli sci appoggiati alla spalla, con la mano destra sorreggono tazze fumanti, forse di vin brûlé.

Anna allarga l'immagine perché in quel contesto nota qualcuno di familiare, tra

quegli uomini c'è Antonio, sorridente, in un momento di convivialità.

Pervasa da un'improvvisa vampata di calore, si toglie di dosso la coperta, si mette a sedere per guardare meglio i dettagli della foto, poi solleva il capo e guardando nel vuoto si abbandona a nostalgiche memorie.

Chiude il telefono, abbassa il volume della tv, non vuole essere disturbata, si sdraia e, per l'ennesima volta, inizia a far scorrere la pellicola dei ricordi, che, pur risalendo a diciotto anni prima, sono nitidi e ancora la turbano...

All'epoca era poco più che trentenne, dinamica ed intraprendente, era una donna piacevole, anche grazie ai suoi tratti somatici: occhi verdi, capelli lisci e biondi, statura media, portamento elegante e disinvolto.

Anna, ogni anno, dopo le vacanze di Natale, era solita frequentare la palestra del Circolo di cui era socia, non amava particolarmente il suo aspetto esile e le sue gambe sottili, prima dell'arrivo dell'estate, si impegnava per rendere più tonico e armonico il suo corpo.

Generalmente si recava in palestra due pomeriggi a settimana, qualche volta anche

il sabato o la domenica mattina, quando la famiglia e il lavoro, anzi, i due lavori glielo permettevano.

La palestra era un ambiente molto luminoso, con grandi vetrate che davano sulla campagna circostante, sulle pareti grandi specchi riflettevano i performanti movimenti di corpi ben definiti dal bodybuilding, il pavimento era ricoperto da un finto parquet chiaro, Anna ricorda ancora lo scricchiolio prodotto dai passi degli “omoni” e il tonfo degli attrezzi che venivano appoggiati a terra dopo l'utilizzo.

Durante gli allenamenti non amava essere affiancata dal personal trainer, preferiva sentirsi libera e seguire, piuttosto i consigli di alcuni amici esperti che ritrovava là.

A parte la palestra, le giornate di Anna erano scandite dalla routine: era sposata con un uomo tranquillo, che non aveva i suoi stessi interessi, né la stessa visione della vita, nonostante tutto il loro matrimonio andava avanti, anche grazie al figlio adolescente, che aveva ancora bisogno del loro supporto.

Un sabato pomeriggio di fine febbraio Anna si recò, come di consueto, in palestra,

entrò nella hall e senza guardare verso il salone degli attrezzi, si diresse velocemente negli spogliatoi, sarebbe dovuta rientrare presto quel giorno, aveva poco più di un'ora a disposizione per allenarsi e magari scambiare due chiacchiere con i presenti, generalmente sempre gli stessi.

Le piaceva guardarsi nello specchio mentre si allenava e quel sabato il suo sguardo incrociò quello di un signore poco più grande di lei, mai visto prima, che la stava osservando con insistenza: più cercava di evitare quel piglio, più si sentiva osservata. Pur apprezzando quelle silenziose attenzioni (aveva bisogno di conferme circa il suo aspetto, che riteneva scarsamente interessante), cominciava a provare imbarazzo, soprattutto se intorno a loro c'erano altre persone.

Gli occhi grandi e scuri, la carnagione olivastra, i capelli corvini e un fisico slanciato lo rendevano un uomo interessante.

Anna quel sabato uscì dalla palestra piacevolmente colpita.

Rientrata a casa, rivolse al marito, che stava guardando la TV, un'occhiata intrigante, gli chiese di accendere il camino a

legna, poi fece una doccia rilassante, prima di mettersi ai fornelli per preparare la cena. Il fuoco creava un'atmosfera romantica, quella sera Anna aveva intenzioni audaci, il marito colse l'occasione con slancio, dopo cena, appurato che il figlio stesse già dormendo, si trattennero piacevolmente sul grande divano del salone, illuminato solo dalla calda luce del fuoco, concedendosi l'un l'altra con un'insolita pulsione.

Il giorno seguente, mentre si trovava a casa da sola, come ogni domenica, Anna non poté fare a meno di ripensare allo sguardo conturbante di quello sconosciuto, incontrato in palestra.

La domenica suo marito era solito accompagnare alla partita di pallone il figlio, che giocava in una squadra giovanile di tutto rispetto; tuttavia il calcio si rivelò, ben presto, più una passione del padre che del figlio stesso: il liceo che stava frequentando lo impegnava parecchio, tanto che considerava un peso, piuttosto che una piacevole distrazione, sia gli allenamenti che le partite domenicali.

Anna il mercoledì successivo, dopo il lavoro, decise di andare in palestra, cambiate le scarpe nello spogliatoio, entrò nel salone ed iniziò ad allenarsi sul tapis roulant; era distratta, attraverso gli specchi cercava lo sguardo che, qualche giorno prima, l'aveva così piacevolmente sorpresa e che, suo malgrado, aveva iniziato ad insinuarsi nei suoi pensieri.

Antonio, questo il nome del signore in questione, in quel momento si trovava in un punto della palestra non raggiungibile dagli specchi, Anna, non riuscendo a vederlo, pensò che non fosse presente.

Poco dopo, mentre stava facendo esercizi a corpo libero, una voce maschile attirò la sua attenzione, lei si voltò leggermente e sorrise, permettendo ad Antonio di presentarsi. Pur essendo aperta e socievole, durante la breve conversazione provò imbarazzo, sentì un gran caldo pervaderle tutto il corpo e il suo viso divenne paonazzo.

Quel giorno si scambiarono numerosi sguardi ed eloquenti sorrisi; quando Anna salutò i presenti per ritirarsi nello spogliatoio, anche lui si congedò e la seguì silenzioso lungo il corridoio che conduceva alle